ANNO XXII. Giovedì, 13 Maggio 1869 N. 133

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 12 Maggio

IL DISAVANZO DEL 1869

La Commissione generale del bilancio del 1869 ha compiuto il suo lavoro con un riepilogo fatto dall'on. Minghetti di tutte le Relazioni.

È un lavoro succoso ed accurato che importa di far conoscere, mettendone le conclusioni in confronto con quelle, a cui era pervenuto il ministro della finanza.

Secondo le ultime variazioni, il ministro della finanza riassumeva i risultati del bilancio del 1869 con le seguenti cifre:

Spese ordinarie	L.	936,444,670 84
» straordinarie	»	74,892,437 42
	L.	1,011,337,108 26
Entrate ordinarie	L.	859,050,228 28
» straordinarie	»	70,510,294 69
	L.	929,560,522 97
donde il disavanzo di	»	81,876,585 29

La Commissione non ha fatto di grandi cambiamenti, essendosi accordata in molti punti col ministro; però essa ha calcolate

le spese in	L.	1,018,245,694 69
le entrate in	»	906,318,431 88
donde il disavanzo di	L.	111,927,262 81

Il qual disavanzo si applica per circa 105 milioni alla parte ordinaria e per circa 7 alla straordinaria.

Restano i beni ecclesiastici.

La Commissione ne calcola pel 1869

l'entrata in	L.	93,154,184 39
la spesa in	»	62,710,572 50
Avanzo	L.	30,443,614 89

Questo avanzo non sarebbe per lire 22,300,631 che apparente, perchè il provento dell'alienazione delle obbligazioni dovrebbe esser incassato dalla Banca nazionale in deduzione della somma da essa anticipata. Ma venendone differito, come fu annunziato alla Camera, il rimborso, l'avanzo deve andare in deduzione del disavanzo, per cui questo verrebbe ridotto a L. 81,483,642 92.

L'on. ministro della finanza calcolava invece coi proventi dell'asse ecclesiastico di ridurre il disavanzo ad 11 milioni. La differenza tra i calcoli della Commissione ed i suoi non sarebbe minore di 70 milioni.

Nè qui si arresta il disavanzo. Chè la Commissione lo aumenta di altri 11 milioni, portandolo a L. 92,098,251 40, pei nuovi progetti di legge già presentati alla Camera.

Vi saranno inoltre le iscrizioni di rendita a favore di enti morali ecclesiastici. La Commissione ne novera già in nota per L. 664,434 82, ed altre somme bisognerà aggiungere.

Ma i calcoli così del ministro come della Commissione sono fondati sopra le loro proprie previsioni. I bilanci hanno subìte variazioni notevoli nella discussione della Camera; quelli che sono ancora da discutere probabilmente ne subiranno anch'esse qualcuna; il provento del macinato che era preveduto in 30 milioni fu portato a 35, molte spese vennero così assottigliate che è impossibile rimangano ne' limiti assegnati. Vi saranno perciò differenze non piccole, e per quanto si voglia sperare che le previsioni delle entrate si avverino, il risultato sarà un considerevole aumento del disavanzo, considerando che niente avvenga ad alterare le condizioni politiche ed economiche nostre e dell'Europa. Dinanzi a questo risultato si può domandare, se invece di pensare all'oggi, sia giudizioso lo spingere lo sguardo ad investigare ciò che sarà delle finanze italiane nel 1880.

QUISTIONE TEDESCA

Crediamo opportuno riferire il seguente articolo della *Correspondance de Berlin* sulla quistione dei trattati conchiusi dalla Prussia cogli Stati della Germania meridionale. Sono molte le considerazioni che si presentano alla lettura di questo articolo e principale fra tutte è quella della moderata fiducia che deve aversi nell'efficacia dei trattati stessi.

Data un'occasione di guerra nella quale il sentimento degli Stati meridionali non andasse precisamente d'accordo con quello della Prussia, noi domandiamo se i trattati da lei imposti basteranno ad inspirare quella cordialità e quello zelo nella cooperazione, dai quali solo può dipendere l'esito d'una campagna.

Ma ciò riguarda più particolarmente la Prussia.

Prendiamo invece l'articolo della *Correspondance de Berlin* come un ragionamento diretto a persuadere i tedeschi del Sud e specialmente i particolaristi della Baviera, come in esso è detto, e vediamo quello che vale.

Voi bavaresi, esso dice, che volete l'autonomia del vostro Stato, dovete fare a noi il sacrificio di questa autonomia almeno nei limiti che i trattati vi impongono, perchè altrimenti correreste pericolo di essere aggrediti e spogliati dall'Austria, dalla Francia e da noi pure che, tutti d'accordo, abbiamo un gran desiderio di arricchirci colle vostre spoglie.

Si dovrà convenire che l'alternativa per i particolaristi bavaresi non è molto lieta e che non è molto grande nemmeno l'affetto fra i figli di Arminio.

Ecco l'articolo della *Corresp. de Berlin*:

V'è un partito a Monaco, il quale reclama la rescissione dei trattati d'alleanza e di garanzia conclusi colla Prussia.

È egli necessario di ripetere, dopo quanto si è risposto e che noi stessi abbiamo scritto su questo soggetto, che la Prussia non potrebbe, senza ledere il diritto internazionale, denunciare trattati, la cui durata non è punto limitata, che per essa questi trattati furono firmati come un obbligo nazionale e devono essere mantenuti come tali, che se gli Stati del Sud volessero prendere l'iniziativa della rescissione, la Prussia non si riconoscerebbe il diritto di statuire da sola sulla loro domanda, ma che la sottoporrebbe alla decisione dei suoi confederati.

Limitiamo quest'oggi la quistione, cioè esaminiamola dal punto di vista stesso dei particolaristi bavaresi, astrazion fatta dei principii di diritto internazionale e degl'interessi nazionali-germanici. Si pretende, a Monaco, che i trattati d'alleanza sono incompatibili coll'autonomia e l'indipendenza della Baviera. La storia risponde, al contrario, che l'indipendenza dello Stato bavarese e la sua esistenza stessa non hanno altra guarentigia che questi trattati conchiusi colla Prussia.

Si è forse dimenticato che dopo la campagna del 1866, la Baviera fu un istante come il terreno vago sul quale dovevano esser presi tutti i compensi territoriali? La Prussia vittoriosa pretendeva staccare per sè stessa dallo Stato bavarese le sue provincie Nord; essa le toglieva all'ovest per darle al Wurtemberg ed al Baden i distretti limitrofi di questi due Stati, e dall'altra parte del Reno una parte di territorio che il granducato di Darmstadt avrebbe ricevuto in cambio della sua provincia dell'Assia superiore.

L'Austria, dal canto suo, si tagliava in Baviera un largo compenso per la perdita della Venezia. La Francia, infine, tracciava attraverso le provincie renane bavaresi, la linea delle sue frontiere *rettificate*.

Che cosa ne sarebbe quindi rimasto della Baviera?... Fortunatamente, per essa, la Prussia, consultando prima del proprio interesse quello della patria germanica, desistè dalle sue pretensioni bavaresi e fece così rinunciare alle cupidigie austro-francesi. Il trattato d'alleanza concluso colla Baviera guarentì allora l'integrità di quel paese e lo assicurò per l'avvenire.

Ripetiamolo, non è soltanto la sua indipendenza, è la sua stessa esistenza che la Baviera deve al trattato del 17 agosto 1866.

Che cosa accadrebbe oggidì se questo trattato fosse rescisso? Con quale guarentigia la Baviera sostituirebbe quella che ha perduto? Forse che l'autonomia e l'integrità bavaresi, cessando d'essere un interesse germanico, diverrebbero un interesse europeo? No, di certo. Che una guerra produca qualche grande rimpasto della carta europea, e la Baviera, isolata, ridotta alle sole sue forze, che sono una debolezza, formerebbe il punto d'appoggio necessario di tutte le combinazioni territoriali progettate intorno ad essa. È chiaro che la Prussia, allora, non avendo più a prender cura che del proprio interesse, farebbe rinascere le pretensioni del 1866 sulle provincie al Nord ed all'Ovest della Baviera. Si può credere pure che la Francia ritornerebbe sulla sua idea favorita d'una rettificazione di frontiere, e che forse si rammenterebbe che la Baviera, eretta in regno da Napoleone I, manifestò la sua gratitudine verso la Francia, nei giorni di sciagura, mediante la battaglia di Hanau.

Quanto all'Austria, è vero che a Monaco si crede di poter sostituire vantaggiosamente all'appoggio della Prussia l'amicizia e la protezione disinteressata dell'Austria; ma la storia è là per attestare che il gabinetto di Vienna ha sempre considerato il territorio bavarese come una preda naturale che le è riservata, e che non è dipeso da lui se non è entrato già da molto tempo in possesso di provincie che gli convenivano moltissimo. Un libro recentemente pubblicato a Lipsia (*Storia della guerra di successione in Baviera*, per Reimann, 1869) può ricordare alla Baviera se ha dimenticato questa parte della sua storia, non solo quanto le tolse l'Austria, ma anche ciò che in ogni occasione essa cercò di prenderle.

Nel 1777, per esempio, allorchè fu aperta la annessione bavarese, senza l'energico intervento di Federico il Grande, che si fece il difensore dei diritti del Corpo germanico, tutta la Baviera diveniva austriaca. E nondimeno per concludere la pace di Teschen (1779) bisognò abbandonare all'Austria il circolo bavarese dell'Inn con Branan. Sei anni dopo, Giuseppe II, erede delle ambizioni di sua madre, pretendeva imporre al nuovo Elettore di Baviera il cambio del suo Elettorato contro i Paesi-Bassi austriaci. La Francia e la Russia erano già favorevoli a questo progetto dell'imperatore; è stata la Prussia che nell'interesse della Germania salvò l'esistenza della Baviera (1785). — Fa egli d'uopo rammentare che anche alla pace di Luneville ed a quella di Campoformio, l'Austria tentò, ma invano, di farsi dare dei compensi sulla Baviera?

I particolaristi bavaresi, che affettano di sospettare della sicurezza attuale, dovuta ai trattati di garanzia e che sospirano la protezione austriaca, non possono ignorare la storia del loro paese, ma senza dubbio essi si persuadono che l'Austria non ha più verso la Baviera che intenzioni disinteressate, e ciò precisamente allorquando un acquisto di territorio in Germania sarebbe, per la potenza imperiale austriaca, una riparazione all'interno come all'estero, di tutte le perdite che ha subìte nel 1866! Una illusione simile che regna oggidì in certi circoli di Monaco, fa comprendere quella disposizione fatale che la Baviera sembra abbia avuto, in tutte le epoche della sua storia, verso i suoi nemici naturali.

L'ESERCITO ITALIANO DAL 1866 AL 1868

II.

Proseguendo l'esame della Relazione del generale Torre intorno alla leva sui nati nel 1846 ed alle vicende dell'esercito dal 1° ottobre 1866 al 30 settembre 1868, ci convien tener conto degli effetti dell'amnistia concessa ai renitenti con decreto del 22 aprile 1868 in occasione delle fauste nozze di S. A. R. il principe Umberto.

Gli ultimi termini alla presentazione di quei colpevoli non scadranno che il 22 ottobre del presente anno 1869 per coloro di essi che si trovano fuori d'Europa.

I renitenti che dal giorno della promulgazione del decreto d'amnistia fino al 28 febbraio 1869 si presentarono per godere dei benefici effetti di quell'atto di sovrana clemenza furono 3,433.

Oltre a questi, approfittarono dell'amnistia altri 3,548 individui che già si trovavano nelle file dell'esercito in cui erano stati arruolati per reati di renitenza.

Come già abbiamo accennato, la leva sui giovani nati nel 1846 fu ordinata dalle due leggi del 28 giugno 1866 e del 15 agosto 1867; colla prima le provincie del Regno, com'era costituito prima dell'ultima guerra, dovevano somministrare 46,000 uomini di 1ª categoria; colla seconda fu determinato a 5,000 uomini il contingente di 1ª categoria per le provincie di nuova annessione, e così in complesso un contingente di 51,000 uomini in tutto il regno.

Dai 51,000 uomini che costituivano, o, per meglio dire, che concorrevano nella cifra del contingente di 1ª categoria, occorre dedurre gli alunni in carriera ecclesiastica dispensati, un ammogliato, 220 coscritti non somministrati. Tuttavia neanche così si può conoscere il contingente effettivo di 1ª categoria. Per la mutata legge sull'affrancazione dal servizio militare, oggi, come giustamente osserva il generale Torre, non può dirsi con esattezza matematica che gli affrancati siano rappresentati da altrettanti riassoldati con premio, sia perchè per ora non furono accordati tanti riassoldamenti quante furono le affrancazioni, sia perchè, avvenisse anche questo pareggiamento tra gli uni e le altre, non si verificherebbe perciò la scambievole consonanza di numero tra gli iscritti paganti la tassa e tra i vecchi militari rimasti per loro sotto le armi. Imperocchè, ad eccezione dei carabinieri reali e dei pochi altri, i sott'ufiziali e i caporali possono ottenere, sotto date condizioni, il riassoldamento con premio al quinto degli undici od otto anni di servizio cui sono obbligati; ed oltre a ciò, la ferma del riassoldamento, ridotto per tutti a cinque anni, non risponde punto alla ferma cui viene astretto un iscritto di leva; quindi d'ora innanzi non potrà, come per lo passato, determinarsi esattamente il contingente effettivo di 1ª categoria di una leva qualunque.

Le reclute vennero assegnate ai Corpi dal ministero direttamente nella maniera seguente:

Fanteria di linea, 30,762; bersaglieri, 4183; cavalleria, 4588; artiglieria, 4720; genio, 1109; treno d'armata, 648; fanteria R. marina, 677; Corpo d'amministrazione, 3; carabinieri reali, 1005.

Gli studenti di medicina e chirurgia che furono ammessi nell'interesse dell'esercito al benefizio di continuare agli studi sotto le condizioni stabilite dalla legge, furono 75.

In questa legge il contingente effettivo di 2ª categoria, dedotti gli ammalati volontari con ferme eccezionali, gli alunni in carriera ecclesiastica ecc., fu di 50,563 uomini.

Complessivamente in tutte le provincie del Regno, secondo l'asserzione dei 97,934 inscritti, sapevano leggere e scrivere 30,953, cioè 31,61 per cento; sapevano leggere soltanto, 4293, cioè il 4,38 per cento; non sapevano nè leggere nè scrivere 62,688, vale a dire 64,01 per cento.

Nel novembre 1866 l'onorevole Berti che era allora ministro della pubblica istruzione propose al ministro della guerra un esperimento sugli inscritti d'alcuni circondari, per assicurarsi se la loro asserzione, di sapere cioè leggere e scrivere o leggere soltanto, fosse convalidata dal fatto. Ma la leva sui nati nel 1846 nelle antiche province era già compiuta, ed il ministero della guerra si riservò di fare questo esperimento sui coscritti di tutte le province del Regno nella leva sui giovani nati nel 1847.

Riguardo alla statura, il numero degli inscritti inferiori a metri 1,54 fu nella proporzione dell'11,02 per cento. Quelli da metri 1,80 in sopra furono nella proporzione di 0,53 per cento.

Le provincie che diedero un maggior numero di uomini di bassa statura furono: Cagliari, Girgenti, Basilicata, Calabria Citra, Calabria Ultra I, Caltanissetta, Sondrio, Sassari, Messina, Calabria Ultra II.

Le provincie che somministrarono un maggior numero d'uomini della statura di metri 1,80 furono: Padova, Udine, Treviso, Massa Carrara, Ravenna, Lucca, Como, Verona, Vicenza.

Le spese sostenute per la leva sui giovani nati nel 1846 furono di L. 1,164,052 82, delle quali 799,743 36 furono sostenute dai municipii e dalle provincie, 101,848 14 a carico del ministero dell'interno, e 262,461 32 a carico del ministero della guerra.

L'autore della Relazione istituisce un confronto tra le spese per la leva nel Regno d'Italia e quelle per lo stesso oggetto in altri paesi. In Francia le spese per la chiamata del contingente annuale sono tutte a carico del bilancio del ministero della guerra e salgono annualmente in media a franchi 619,000.

In Prussia la spesa totale per la leva ammonta a talleri 292,000, che è quanto dire circa 1,095,000 franchi che per la maggior parte vanno a carico delle casse dello Stato.

È più difficile stabilire esattamente l'ammontare delle spese in Austria, in seguito alle profonde modificazioni subìte dall'ordinamento di quello Stato, ma dalle notizie somministrate cortesemente dallo stesso governo austriaco risulterebbe che le spese per la prima leva del 1866 non furono molto lontane da un milione di lire.

Ci duole il dover notare che anche per questo scopo l'Italia spende più di altre nazioni che hanno fortissimi ordinamenti militari.

Con ciò è terminata la prima parte dell'importante relazione che abbiamo presa ad esaminare. La seconda parte discorre le varie vicende del nostro esercito nel periodo di tempo dal 1° ottobre 1866 al 30 settembre 1868.

Il maggiore aumento di forze, all'infuori del risultato della leva, che ebbe l'esercito in questo periodo di tempo, fu l'incorporazione nel medesimo dei soldati veneti restituiti dall'Austria, conformemente al trattato di pace. Di questi soldati restituiti dall'Austria quelli che propriamente vennero ad accrescere le file dell'esercito furono 30,383. Oltre questi vi erano già nell'esercito italiano 3171 uomini di quelle provincie, arruolati volontariamente e che vennero poscia classificati secondo l'anno di leva della quale avrebbero dovuto far parte. Costoro trovandosi già al servizio non potevano essere tenuti a calcolo tra gli aumenti avvenuti in questi due anni.

Entrarono in questi due anni a far parte dell'esercito per volontario arruolamento uomini 3491, dei quali 400 avevano già soddisfatto agli obblighi della leva, e 3091 non avevano ancora concorso alla medesima. Di questi volontari ve n'erano 302 emigrati od esteri, gli altri appartenevano alle provincie del Regno.

I napoletani delle antiche leve che vennero ascritti ai ruoli dell'esercito in questo periodo di tempo furono 719.

Dal 1° ottobre 1866 al 30 settembre 1868 rientrarono nelle file dell'esercito 10,193 disertori. Questo forte numero di disertori è spiegato dagli avvenimenti del 1866. All'avvicinarsi della guerra, di 129,496 soldati richiamati sotto le armi mancarono alla partenza N. 2,092, e mancarono altresì alla partenza 5,812 uomini delle seconde categorie, su 104 mila, 753 uomini che dovevano venire sotto le armi.

Di questi 10,193 disertori, 7,185 si costituirono spontaneamente, e 3008 furono arrestati.

Vediamo ora le principali diminuzioni avvenute nello stesso periodo di tempo.

Furono congedati per fine di ferma 87,048 uomini.

Gli uomini di 2ª categoria congedati in forza dell'art. 95 della legge sul reclutamento furono 1247.

Gli uomini congedati per determinati eventi sopraggiunti nelle loro famiglie furono 3536.

I congedati per malattie contratte in servizio furono 198, quelli per malattie contratte per cause indipendenti dal servizio 11,474.

Non terremo conto dei congedati (in numero poco rilevante) per altre cause.

Gli uomini di bassa forza collocati a riposo o giubilati nel suddetto periodo di tempo furono 1544.

Per condanne a pene criminali vennero espulsi dalle file dell'esercito e perciò cancellati dai ruoli della bassa-forza uomini 353.

Disertarono le bandiere in questi due anni 5514. Fra questi troviamo non pochi dei renitenti amnistiati che abbandonarono le bandiere dopo essere stati ammessi a quel beneficio.

Morirono sotto le armi 7259; in congedo illimitato 2445. Totale dei morti 9704. Di questi soltanto 3 morirono per condanna. Il numero dei morti per suicidio è di 169, fra i quali 45 sott'ufficiali e 17 caporali.

A questa Relazione consacreremo ancora fra breve un ultimo articolo.

PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il prospetto dimostrante le differenze fra i prodotti ottenuti nel mese di aprile 1869, con quelli conseguiti nello stesso mese 1868. Eccone i risultati:

			1869		1868
Dogane		L.	7,209,851 88	L.	5,539,481 21
Diritti maritt.		»	202,870 85	»	149,689 80
Dazio consumo in conto	Eserc. in cor.	»	2,371,130 09	»	2,712,717 56
	Eserc. prec.	»	1,581,136 35	»	720,378 27
Sali		»	5,714,638 45	»	5,386,389 55
Polveri		»	163,282 40	»	181,574 32
Totale		L.	17,242,910 02	L.	14,690,230 71

Si ebbe pertanto un aumento nell'aprile 1869 di lire 2,552,679. 31. Aumentarono le dogane di lire 1,670,370 67; i diritti marittimi di lire 53,181 05; il dazio consumo (esercizio precedente) di lire 860,758 08; i sali di lire 328,248 90. Per contro diminuirono il dazio consumo (esercizio in corso) di lire 341,587 42; le polveri di lire 18,291 92.

Ecco ora il prospetto dimostrante le differenze tra i prodotti ottenuti dal 1° gennaio a tutto aprile 1869, confrontati con quelli dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente.

			1869		1868
Dogane		L.	26,605,887 54	L.	22,770,243 84
Diritti maritt.		»	903,921 41	»	829,814 48
Dazio consumo in conto	Eserc. in cor.	»	7,363,134 63	»	7,028,025 77
	Eserc. prec.	»	9,013,471 11	»	8,574,336 77
Sali		»	23,175,416 88	»	22,599,028 59
Polveri		»	690,414 51	»	796,117 62
Totale		L.	67,752,246 08	L.	62,597,566 84

Si ha dunque, un aumento pel 1869, di lire 5,154,67924. Aumentarono le dogane di lire 3,835,643 70; i diritti marittimi di lire 74,106, 93; il dazio consumo (esercizio in corso) di lire 335,108 86; id. (esercizio precedente) di lire 439,134 57; i sali di lire 576,388 29. Diminuirono soltanto le polveri di lire 105,703 11.

LA POLITICA AL CONCILIO ECUMENICO

Sotto questo titolo si legge nella *Posta* di Berlino del 7:

Se si dà retta ai giornali cattolici e specialmente al *Weekly Register*, il prossimo Concilio generale non si occuperà che di una sola questione politica, quella della pace e della guerra, e naturalmente nel senso della pace. Il Papa avrà a cuore d'invitare i vari Stati a diminuire le loro potenti forze militari. Sua Santità raccomanderà pure la istituzione d'un tribunale arbitrale per regolare tutte le vertenze internazionali. Queste esortazioni del S. Padre s'indirizzeranno a tutte le potenze, alle protestanti come alle cattoliche.

Bisogna notare d'altronde che questa dichiarazione, secondo cui il Concilio non si occuperebbe di nessun'altra quistione fuorchè di quella di pace o guerra, non dev'esser presa in un senso troppo rigoroso. Poichè le quistioni ardenti per la Chiesa, quistioni, l'esame e la soluzione delle quali costituiranno la missione principale del Concilio, concernono in gran parte i rapporti della Chiesa collo Stato, dimodochè sarà impossibile non entrare nel terreno della politica.

Quanto alle quistioni semplicemente dogmatiche

e liturgiche, è appena se figureranno nel programma del Concilio. Sotto questo rapporto lo sviluppo della Chiesa cattolica volge al suo fine, e la sua forza creatrice è esausta. L'unico dogma che sarà senza dubbio sottoposto al Concilio perchè esso lo consacri, è quello dell'infallibilità del Papa. Ma è evidente che la creazione d'un simile dogma deve avere un alto significato politico. Quindi non si può dubitare che la politica non sia in certo modo il filo conduttore di tutte le deliberazioni del Concilio; e se le quistioni da trattarsi sono indicate come del tutto religiose e non politiche, non è che una forma, un giro di frase.

L'alto partito clericale ha interesse a mettere nel numero degli affari semplicemente religiosi i rapporti della Chiesa collo Stato, per potere attribuirsene il regolamento, negando a questo riguardo il diritto di ogni Stato. Ma si sa che tutt'i governi respingono già una simile pretensione della Chiesa, ed è certo che in avvenire essi non saranno più disposti ad ammetterla, checchè ne possa decidere il Concilio.

Quindi, in realtà, la comunicazione inserita nel *Weekly Register*, invece di restringere il programma papale, lo estende piuttosto, poichè alle quistioni religiose le quali, in sostanza concernono già la politica, si aggiunge una quistione propriamente politica e delle più gravi, quella della pace o della guerra....

P. S. — La Santa-Sede darà forse essa stessa il segnale e l'esempio del disarmo?

NOTIZIE D'AMERICA

Si legge nel *Messaggere franco-americano* del 15 aprile:

La quistione cubana è stata il soggetto di una nuova discussione nel recente consiglio del gabinetto.

I ministri dovevano dare il loro parere sulla risoluzione votata dalla Camera dei rappresentanti, a richiesta del signor Banks. Basandosi su questa risoluzione, il governo doveva egli riconoscere i cubani come nazione indipendente? Grave quistione! Si trattava di impegnare la responsabilità degli Stati-Uniti non più soltanto con parole, ma mediante un atto. Quali sarebbero le conseguenze di questo atto? ecco ciò che si doveva domandarsi.

Il presidente, lo abbiamo già constatato, è molto desideroso di veder trionfare la causa dell'indipendenza cubana; ma le sue simpatie personali non potrebbero influenzare la politico del governo. È perciò che il sig. Grant ha evitato sinora di manifestare apertamente le sue simpatie; è perciò quindi ch'egli dà al sig. Hamilton Fish l'ordine di mantenere una stretta neutralità fra i cubani e gli spagnuoli.

Il presidente non si è dipartito da questa riserva neppure durante l'ultimo consiglio dei ministri. Non volendo influenzare l'opinione dei suoi colleghi, egli non è intervenuto nella discussione. Egli non si è dichiarato nè per, nè contro il riconoscimento del governo cubano. Come si poteva attendere, quest'attitudine del gen. Grant impedì che il gabinetto potesse giungere ad altra conclusione, eccettuata quella dello *statu quo*.

L'influenza preponderante del presidente poteva soltanto avere il sopravvento su quella del sig. Hamilton Fish, il quale domandava che l'attitudine del governo non fosse modificata. Il signor Grant è rimasto neutrale, il segretario di Stato non aveva contro di sè che i signori Borie e Cresswell. Ambidue sostenevano il progetto di riconoscimento.

Il sig. Fish ha allora preso la parola. Ecco, in sostanza, quanto egli disse:

« Gli Stati Uniti non devono intervenire. Lasciamo che Cuba si liberi da sè sola. La Spagna si stancherà ben presto di resistere alla volontà del popolo cubano. Per quanto perseverante sia, essa non potrebbe continuare troppo a lungo la guerra attuale.

« È una missione troppo costosa e troppo ingrata insieme perchè non le venga a noia. Ma se gli Stati Uniti intervengono, la Spagna non esiterà probabilmente ad esaurire le proprie risorse per impedirci di ottenere l'isola. »

Il sig. Fish parlò pure della possibilità di offendere le suscettibilità dell'Inghilterra e della Francia, ma senza sviluppare questo secondo argomento.

Come lo abbiamo detto, il suo discorso ebbe per effetto di far mantenere lo *statu quo*.

Per ora dunque, gli Stati Uniti non riconosceranno l'indipendenza di Cuba; essi non accorderanno neppure agl'insorti i diritti di belligeranti.

La nomina alle principali missioni d'Europa sono bene accolte dalla stampa. Si loda soprattutto la scelta dei sigg. Motley e Jay come rappresentanti degli Stati Uniti a Londra ed a Vienna.

Il sig. Motley, il quale deve in gran parte la sua nomina all'influenza del signor Carlo Sumner, è popolarissimo in Inghilterra; egli è amico di lord Clarendon e dei capi del partito liberale. Celebre storico, la sua opera sulle guerre dei Paesi-Bassi, che è stata tradotta in francese ed in tedesco, lo hanno fatto conoscere da tutta l'Europa. È un uomo di Stato dalle vaste vedute, che si è sempre distinto per la sua devozione alla causa repubblicana. Il sig. Motley è stato ministro degli Stati Uniti in Austria.

Il nuovo inviato a Vienna, signor Jay, discende da un'antica famiglia ugonotta stabilita in America dopo la revoca dell'editto di Nantua.

Il suo avo, John Jay, fu uno dei firmatari della dichiarazione d'indipendenza, e rappresentò quindi gli Stati-Uniti a Madrid ed a Londra. Il signor Jay è uno dei più antichi abolizionisti di Nuova-York.

La lega unionista di quella città lo ha eletto tre volte a suo presidente. È un uomo colto e perfetto *gentleman*. Gli Stati Uniti non potrebbero avere a Vienna un rappresentante più degno e più capace.

Si è veduto generalmente con piacere che i posti di ministro ad Haiti, Liberia ed al Guatemala erano stati dati a uomini di colore. I signori Basset, Clay ed Hudson, che rappresenteranno gli Stati Uniti in quei paesi, sono uomini istruiti ed intelligenti; essi adempiranno onorevolmente alle loro funzioni.

Le corrispondenze della capitale danno lunghi particolari su d'una spiacevole scena, di cui è stata teatro la Casa-Bianca alcuni giorni or sono.

Avendo il signor Ross, senatore del Kansas, fatto vivi rimproveri al presidente a proposito d'una nomina qualsiasi, il signor Grant rispose che non doveva ricevere ordini da lui.

Il signor Ross ha allora alzato la voce e siccome parlava con tuono troppo vivo, il presidente gli ordinò di partire dalla Casa-Bianca.

Il signor Candler, senatore del Michigan, il quale assisteva a questa scena, dichiara di non aver mai veduto tanto in collera il presidente.

Fra le riforme amministrative che si compiono a Washington, noteremo la imminente eliminazione d'un gran numero di commessi, dei quali centocinquanta di sesso femminile, che ingombravano inutilmente gli uffici del tesoro. Noi ammettiamo perfettamente l'impiego delle donne nell'amministrazione, ma è sfortunatamente provato oggi che la capacità era lungi dall'essere la prima raccomandazione di quelle signore e signorine. La riforma può sembrar crudele, ma è necessaria. Del resto, il personale di quell'amministrazione era troppo numeroso e non si sostituirà i commessi congedati.

I giornali della Carolina segnalano l'arrivo d'un certo numero di emigranti tedeschi che furono tosto impiegati a lavorare le grandi piantagioni.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi ci recano oggi il testo del discorso pronunziato dall'imperatore Napoleone III a Chartres. Siccome ci venne trasmesso per intero dal telegrafo, così è inutile di riprodurlo.

Del resto, i giornali francesi continuano ad occuparsi quasi esclusivamente delle elezioni.

Anche i vescovi in Francia incominciano a prender parte direttamente e palesemente alle elezioni politiche. Il cardinale arcivescovo di Chambéry ha indirizzata una circolare al clero, invitandolo a raccomandare agli elettori le candidature dei signori De Boigne e Bérard.

In Austria si vuol distruggere ogni traccia del Concordato con la Santa Sede. La Commissione della Camera dei deputati per le confessioni religiose approvò la seguente risoluzione:

« Considerando che la patente del 5 novembre 1855, concernente le relazioni dello Stato colla Chiesa cattolica, sta in contraddizione colle leggi fondamentali dello Stato e colle sue conseguenze, come pure coi diritti di sovranità dello Stato e coll'eguaglianza dei diritti, è da invitarsi il ministero a presentare nella prossima sessione, per la trattazione costituzionale, un progetto di legge per l'abolizione della patente del 5 novembre 1855, in quanto l'abolizione della medesima non è già avvenuta mediante le leggi fondamentali dello Stato, rilasciate in via costituzionale, e per l'ordinamento legale degli oggetti contemplati da questa patente, in quanto i medesimi appartengono, secondo le disposizioni delle leggi fondamentali dello Stato, alla legislazione dello Stato medesimo. »

I giornali austriaci del 9 hanno le seguenti notizie da Praga:

« Il Papa ringraziò il rettore, con una propria lettera, dei sentimenti cattolici manifestati dall'Università di Praga.

« Il guardiano del convento dei Cappuccini di Schüttenhofen fu posto in istato d'accusa, a motivo d'un discorso tenuto in occasione del Giubileo sacerdotale del Papa. »

I giornali ungheresi annunziano che Kossuth ha dichiarato agli elettori di Szentes, i quali lo avevano nominato deputato, che per ora, e finchè durano le presenti circostanze, non intende di rientrare in Ungheria.

Si legge nella *Patrie* dell'11:

« Lettere da Berlino, in data del 6 maggio, recano che il re di Prussia, il quale deve partire fra qualche giorno per l'Annover, ha dichiarato di non volere alcun ricevimento ufficiale. Molte famiglie considerevoli del paese abbandonarono la città d'Annover per non incontrarsi col re che, del resto, non farà lunga dimora in quella città. »

Scrivono da Madrid, 6, all'*Indépendance belge* del 9:

« Una cospirazione carlista è stata scoperta a Barcellona: sinora sono già stati fatti 100 arresti, fra i quali 2 colonnelli, comandanti ed altri ufficiali superiori o subalterni dell'esercito in disponibilità od in attività di servizio; un canonico della cattedrale, certo Legana, e 13 preti.

« Furono sequestrati armi e documenti importanti. Furono pure arrestati parecchi sergenti della guarnigione di Montjuich che avevano partecipato al complotto.

« È senza dubbio ciò che faceva dire recentemente ai carlisti ch'essi calcolavano su due piazze forti della penisola: il forte di Montjuich e la cittadella di Pamplona.

« In uno dei proclami esistenti fra le mani delle autorità si eccitano i carlisti ad assassinare il maresciallo Espartero che si vuol rendere responsabile di tutto il sangue versato durante la guerra civile. Si trovarono pure diplomi firmati da Don Carlos e coi quali si nominavano diversi individui ai principali posti civili e militari della Catalogna. »

Il *Times* del 10 ha pure il seguente dispaccio da Lisbona 8:

« È stato fatto un tentativo per promuovere una ribellione militare, ma è andato completamente a vuoto.

« È stato approvato dal Comitato delle Cortes il progetto che autorizza il prestito concluso coi signori Frühling e Goschen. »

L'*Indépendance Belge* ha per dispaccio da Londra 9:

« Il governo inglese informò ufficiosamente il gabinetto di Washington ch'egli era disposto a sottoporre ad un arbitrato tutt'i reclami dei cittadini dei due paesi, risultanti dall'ultima guerra civile. »

Il *Times* del 10 ha il seguente dispaccio da Dublino 9 sera:

« Al *meeting* tenuto quest'oggi a Cork si crede abbiano assistito 10 mila persone della classe inferiore. I commercianti (2000 circa) camminavano in processione con musiche e bandiere.

« Furono adottate risoluzioni che condannano il *bill* di destituzione, denunciano i magistrati ed esprimono approvazione della condotta ufficiale del sindaco.

« Il sig. Sullivan è partito per Londra; vi fu una dimostrazione d'onore alla sua partenza.

« La polizia ha ricevuto rinforzi. Non è avvenuta nessuna perturbazione dell'ordine pubblico. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 12 di maggio contiene:

1° Un Regio decreto, in data del 18 aprile che dispone quanto segue:

Art. 1. Nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1869, è instituito un capitolo speciale sotto il n° 99, e colla denominazione: « Ultimazione delle opere di costruzione delle strade ferrate Calabro-Sicule, giusta gli articoli 4 e 13 della convenzione approvata colla legge 31 agosto 1868, n° 4587. »

Al capitolo medesimo è assegnato un fondo di lire trentatrè milioni trecento trentottomila ottocento settanta, corrispondente all'importo delle 196,111 obbligazioni della Società Vittorio Emanuele, da consegnarsi alla Società costruttrice Vitali, Charles, Picard e Compagnia in pagamento delle opere suddette, al saggio di L. 170 ciascuna.

Art. 2. Nella parte straordinaria del bilancio delle entrate per l'esercizio 1869, è aggiunta la somma di lire trentatrè milioni trecento trentottomila ottocento settanta (L. 33,338,870) in un capitolo speciale sotto il n° 57 bis, colla denominazione: « Prodotto delle 199,111 obbligazioni della Società Vittorio Emanuele, al saggio di L. 170 ciascuna, da consegnarsi alla Società Vitali, Charles, Picard e Compagnia in pagamento delle opere di costruzione delle strade ferrate Calabro-Sicule, giusta l'articolo 13 della convenzione approvata colla legge 31 agosto 1868, n° 4587. »

2. Un R. decreto, in data del 2 maggio, che modifica nel modo seguente e provvisoriamente il ruolo organico del ministero d'agricoltura e commercio:

I segretari di seconda classe da nove sono ridotti ad otto;

Gli applicati di prima classe da undici sono portati a dodici;

Gli applicati di seconda classe da undici sono portati a sedici;

Gli applicati di terza classe da diciassette sono ridotti a quattordici; e

Gli applicati di quarta classe da quattordici sono ridotti ad otto.

3. Disposizioni nella R. marina.

CRONACA DI FIRENZE

Negli scorsi giorni Francesco A... di Prato, e Angiolo B... di Campi, fissarono di acquistare dal parroco di Vinci 90 barili di vino; recatisi quindi a riceverlo, lo pagarono puntualmente sborsando L. 400 in tanti biglietti di Banca da L. 50 ciascuno. Caricarono su due barrocci il vino, e si affrettarono ad allontanarsi. Esaminati meglio dal venditore i biglietti, riscontrò che erano falsi, onde, denunziato il fatto all'autorità, furono immediatamente inseguiti i barrocciai e il vino venne sequestrato, ma gli spacciatori dei biglietti falsi riuscirono a sottrarsi per qualche tempo colla fuga. Essendo però conosciuti in quei luoghi, vennero scoperti ed arrestati, e deferiti all'autorità giudiziaria.

Venne ieri sera arrestato un giovinastro che dopo aver mangiato e bevuto in una bettola in via Valfonda, non aveva danaro da pagare la scotto.

I banchieri e gli agenti di cambio tengono la piccola Borsa nel vicolo degli Adimari, ma un'altra piccola Borsa che pochi conoscono è quella dei corrispondenti politici, la quale si tiene presso la Loggia dei Lanzi fra gli Uffizi e la piazza della Signoria. In questi giorni di crisi ministeriale la piccola Borsa politica è sempre *au grand complet*, soprattutto nelle ore mattutine. Quivi i sullodati corrispondenti aspettano al varco gli onorevoli deputati per fermarli col sacramentale: Che c'è di nuovo? Veramente dovrebbero trasportare i loro penati un po' più in là, cioè verso il Biancone. Il cronista non si occupa di politica, e perciò non riferisce i discorsi che si odono in quell'emporio di... notizie. Tutt'al più potremmo far cenno dell'influenza benefica della crisi ministeriale sui fiaccherai, i quali sono occupati a scarrozzare di qua e di là gli ufficiosi, gli amici, gli aiutanti di campo che s'affaticano per mettere d'accordo i capi dei partiti politici.

Forse è dovuta a questa ragione la recrudescenza testè avvenuta nell'albagia di alcuni fiaccherai, i quali considerano la tariffa come se non esistesse. Ci vengono fatte lagnanze su alcuni abusi di questo genere avvenuti alla stazione della strada ferrata, dove a qualche forestiere giunto a Firenze, se volle salire in fiacchere ed essere condotto a casa, fu necessario di passare sotto le forche caudine degli illustrissimi cocchieri. Ci parrebbe utilissimo che all'arrivo dei convogli si trovasse sempre qualche guardia municipale, ed a tal uopo ci rivolgiamo ai padri coscritti del palazzo Ferroni.

Oggi, 13 corrente, il professore Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti, al tocco preciso, e tratterà del primo periodo della Scuola pittorica di Siena.

Bollettino meteorologico del dì 12 maggio ad un'ora pomeridiana.

Bel tempo in tutta la penisola; nuvoloso in Sicilia e in Sardegna.

Il barometro si è alzato di 4 mm. nel Nord e si è mantenuto stazionario nel Sud. La pressione è alla media.

Venti deboli e mare calmo.

Nel Nord-Ovest d'Europa il barometro si è alzato di 7 mm.

Continuerà il bel tempo.

Nella giornata dell'11 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 24,5 e la minima di + 14,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 10 maggio.

Giubbilei Tommaso, d'anni 30 — Bulli Pasquale, id. 19 — Marchionni Teresa, id. 55 — Vannucci Luigi, id. 82 — Badiali Luigi, id. 61.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè 14 maschi e 8 femmine.

Matrimoni del dì 9 maggio 1869.

Tozzi Andrea, carrozziere, e Cappelli Isolina, stivalettaia.

Cirri Saulo, pizzicagnolo, e Ciulli Maria Elvira, attendente a casa.

Predonzani Luigi, calzolaio, e Matteini Luisa, attendente a casa.

Gambi Luigi, stampatore, e Bonciani Anna, donna di servizio.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 12 MAGGIO

PRESIDENZA G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 pomerid., con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di Codice forestale.

POGGI propone che stante la crisi ministeriale sia prorogato il Senato come si è fatto alla Camera dei deputati.

PRES. crede che la discussione possa continuare non essendovi analogia fra un bilancio ed una legge già incominciata a discutere.

CICCONE (ministro d'agricoltura e commercio) dice esservi una specie di sciopero negli affari cagionato dalla crisi, egli è certo di dover uscire dal gabinetto; prega quindi il Senato a sospendere la discussione della legge fino alla cessazione della crisi ministeriale.

PRES. dopo aver espresso il suo dispiacere per la dichiarazione dell'on. ministro, pone ai voti la proposta di sospendere la discussione.

LEOPARDI sarebbe del parere che la discussione debba continuare.

MONTANARI appoggia la proposta Poggi.

PRES. pone ai voti se si debba sospendere la discussione della presente legge.

Dopo prova e controprova è approvata.

È posta ai voti la proposta che il Senato sospenda le sue sedute sino a martedì 18.

RONCALLI vorrebbe che in questi giorni si tenesse seduta privata.

È quindi approvata la proposta di sospendere le sedute pubbliche sino al 18.

Posta ai voti la proposta Roncalli non è approvata.

La seduta è sciolta alle 3 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 12 MAGGIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

PRES. annunzia l'esito della votazione per la nomina della Commissione generale del bilancio. Ottennero la maggioranza assoluta gli on. Maurogonato, con 124 voti; Lanza Gio., con 119; Cortese, con 116; Sella, con 116; Martinelli, con 110.

Ebbero poi maggiori voti Minghetti, La Marmora, Cosenz, Spaventa, Govone, D'Amico, Robecchi, Piroli, Audin t, Restelli, Dina ed altri.

Vi sarà venerdì ballottaggio per la nomina degli altri 25 membri

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta dei deputati Pescetto, Valerio e Negrotto relativa ai porti di Genova e Savona.

MINGHETTI osserva, che mentre il governo si incarica dei lavori della ferrovia ligure, e mentre furono pochi giorni addietro presentate le nuove convenzioni conchiuse colle Società ferroviarie, convenzioni che ancora nessuno conosce, sarebbe molto più opportuno differire la discussione della proposta sul porto di Savona fino al momento in cui si conosceranno i nuovi patti stipulati dal governo.

In quanto al porto di Genova, l'oratore ripete quello che disse ieri, cioè che si potrebbe iscrivere in bilancio la somma *per memoria*, con raccomandazione al governo di sollecitare una soluzione di quella quistione.

VALERIO cita l'articolo della legge che i proponenti invocano onde sia iscritta in bilancio una somma per i porti di Genova e Savona. Bisogna che i lavori comincino a Genova ed allora la somma potrà essere iscritta in bilancio, altrimenti la Società dell'Alta Italia potrà mandare all'infinito l'esecuzione dei patti convenuti.

In quanto al porto di Savona, l'oratore sostiene che spetta alla Società delle ferrovie romane l'onere di concorrere nella spesa, e non alla Società delle liguri. Il fatto che il governo assunse la costruzione delle liguri non cambia affatto la quistione. Il governo deve fare eseguire la legge, ed obbligare le romane a mantenere i patti convenuti.

MINGHETTI dice che non vuole assumere sopra di sè la responsabilità di mutare le deliberazioni della Commissione generale del bilancio. La Camera ha udito le ragioni addotte dall'on. Valerio, ha udito le ragioni della Commissione del bilancio; essa potrà dunque deliberare con conoscenza di causa.

PESCETTO prega la Camera di volere adottare la sua proposta che mira a sviluppare grandemente i lavori marittimi che sono tanto necessari al nostro paese, specialmente dopo i miglioramenti che le estere potenze fanno nei loro porti.

MINGHETTI ripete che a suo avviso la migliore deliberazione da prendersi sarebbe quella di sospendere qualsiasi deliberazione in proposito.

BIXIO. Nel porto di Genova vi sono dei lavori da fare. Chi li deve fare? La Società dell'Alta Italia? No. Essa deve soltanto concorrere nella spesa. Ebbene, perchè non la costringete a pagarvi? Credete forse che essa venga ad offrirvi di fare i lavori? C'è un articolo di legge; dunque il governo deve farlo eseguire, ed allora non vi ha dubbio che la Società eseguisca i patti. Il governo spenderà i denari quando la Società glieli avrà dati, ma frattanto si deve iscrivere la somma in bilancio.

PRES. mette ai voti la proposta Pescetto ed altri per lo stanziamento di 400 mila lire per il porto di Genova e di 250 mila lire per il porto di Savona.

È approvata.

È pure approvata la proposta dell'onorevole Sanguinetti per iscrivere nel bilancio attivo un'uguale somma.

RICCIARDI osserva che non sarebbe opportuno di tenere domani Comitato segreto per discutere il bilancio interno, perchè preme moltissimo di completare la nomina della Commissione generale del bilancio. Propone per conseguenza che il Comitato segreto si tenga lunedì prossimo.

GUERZONI osserva che fuori di questo recinto tutti ripetono le parole: *Così non si può andare avanti.* Noi siamo in una posizione straordinaria. Non abbiamo un ministero responsabile e si discutono i bilanci che sono le cose le più importanti delle nostre funzioni. Noi abbiamo davanti delle ombre di ministri, (*Si ride*) i quali nulla possono promettere, a nulla possono impegnarsi. La Camera fa quasi l'anticamera ai ministri futuri. Propone perciò l'oratore che la Camera si aggiorni fino a che la crisi non sia finita. Dice di fare questa proposta a solo suo nome e non a nome dei suoi amici.

SINEO trova che la Camera deve fare il suo dovere e lasciare che altri faccia il suo. La Camera deve continuare i suoi lavori; peggio per il governo se esso non può assistere a queste sedute. Per lo meno questo fatto sarà di lezione ai nostri uomini di Stato, i quali mai hanno avuto gran rispetto per la volontà nazionale che ha qui la sua legittima espressione.

LANZA riconosce che siamo in una situazione anormale e trova che le parole dell'on. Guerzoni sono basate in gran parte sul vero.

Non crede doversi accettare una proroga indeterminata, epperò proporrebbe che l'aggiornamento dovrebbe essere limitato a soli due giorni. La Camera continuerebbe frattanto i suoi lavori in Comitato privato.

OLIVA dichiara che egli ed i suoi amici accettano la proposta Guerzoni modificata dall'onorevole Lanza.

BROGLIO trova ragionevole la preoccupazione della Camera. Le gravi questioni che le stanno davanti hanno impedito una proroga lunga, ma crede il Ministero che si potrebbe accettare la proposta Lanza.

In quanto alle parole dell'on. Sineo il *ministro* dice che nè egli, nè i suoi colleghi *mancarono* mai di ossequio alla volontà nazionale. Se il Ministero ricomparve alla Camera dopo il voto del 22 dicembre 1867, ciò dipese dal fatto che quel voto non indicava alla Corona la scelta degli uomini che dovevano comporre la nuova amministrazione. La maggioranza del 22 dicembre non è organica; i fatti lo hanno dimostrato, e sarebbe bene strano che la presente crisi si attribuisse a questo fatto.

SINEO risponde brevemente al ministro.

GUERZONI dichiara di associarsi alla proposta Lanza. Non vuole dare ora un voto anticipato sulla crisi; tempo verrà in cui questo fatto potrà essere giudicato con maggiore calma e verità.

La proposta Lanza è approvata. La prossima seduta avrà luogo sabbato, con facoltà al presidente di convocarla prima.

Domani, comitato segreto.

La seduta è sciolta alle ore 3.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ecco quel che dice l'*Indicatore Commerciale* di Livorno sul disastro dell'*Abbattucci*:

Il *Generale Abbattucci* proveniente da Marsiglia e diretto a Civitavecchia, con a bordo 25 persone d'equipaggio, compreso il capitano Francesco Nicolai, e 78 passeggeri, la notte dal 7 all'8, alle 2 antimeridiane, a Capo Corso, in distanza di circa 40 miglia dalla Corsica, con un mare burrascoso, veniva urtato a prua dalla prua del brigantino norve-

giamo *Edoardo Herdt*: entrambi i legni ne risentivano forti guasti, ma mentre il vapore, dopo una agonia di circa tre ore, finiva per colare a fondo, il brigantino, carico di sola zavorra, mercè l'alacrità e la intelligenza adoprate da tutti gli uomini dell'equipaggio, riusciva a riparare alla meglio provvisoriamente ai danni patiti, e a rimettersi. Nel frattempo, fattasi bonaccia, sopraggiungeva la nave norvegiana *Embra*, il cui capitano Lars Elsen Jandath ordinava di mettere le lancie in mare, e faceva raccogliere ben quarantadue di quegli infelici, che avean potuto sostenersi a qualche punto di appoggio sopra le acque, tra i quali lo stesso capitano del vapore, signor Francesco Nicolai, di Bastia, il capo macchinista, e quattro marinai più o meno lesionati.

Non appena si trovò sicuro di se medesimo, il brigantino mise una lancia in mare, che raccolse due altri naufraghi, mentre il resto, in numero di 50, andava miseramente perduto.

I due legni norvegiani dirigevansi quindi alla volta di Livorno, entranho in porto ieri mattina alle ore 5.

Detto giornale pubblica la nota di coloro che furono salvati e termina dicendo che i cinquantanove perduti, quasi tutti eran reclute destinate ad ingrossare le file dell'esercito pontificio.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Nostre particolari notizie c'informano che tutti gli affluenti del Lago Maggiore sono straordinariamente ingrossati e la piena continua a crescere. La strada del Sempione fu rotta al dissopra di Domodossola.

Il torrente San Bernardino rovesciò in molti punti i ripari e gli argini, ed allagò parte della città d'Intra.

Le strade del Canton Ticino sono per lo più guaste. Si spedirono immediatamente sul Lago Maggiore ed in tutti i luoghi danneggiati o minacciati vari ingegneri governativi.

L'altezza del Po osservata tra Pavia e Piacenza è di 3,77 sopra zero, con un incremento medio di centimetri 4 all'ora; quella del Ticino è di metri 2,38 con un incremento di centimetri 3 all'ora.

Ieri a sera poi, a Piacenza, l'idrometro segnò l'altezza del Po a nientemeno di metri 5,10 sopra zero. La piena pertantò divien minacciosa.

A Milano la questione della piazza del Duomo pare che voglia fare un passo decisivo. Leggesi infatti nella *Lombardia*:

Da qualche tempo corre voce che la Società inglese avrebbe incoate pratiche col Municipio per isciogliersi dal contratto che la vincola alla costruzione della piazza del Duomo, sia colla cessione della Galleria V. E., sia retrocedendo le sole aree già pagate e non fabbricate. Se le nostre informazioni sono esatte, anche da parte sua il Municipio avrebbe formulato un progetto, sul quale un legittimo riserbo non ci consente di estenderci. Naturalmente, tra le due proposte corre ancora una non lieve differenza; ma intanto la questione entrò in una nuova fase, la quale speriamo che riuscirà favorevole agl'interessi cittadini.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Il duca regnante di Sassonia Meiningen partirà mercoledì mattina con tutta la famiglia alla volta di Roma.

Ci vien detto che dopo una fermata di 15 giorni a Firenze pensi di andare a passare una quarantina di giorni sul Lago di Como, alla villa Carlotta di sua proprietà.

Leggesi nel *Roma*:

Da notizie private rileviamo l'allarme delle popolazioni di Campagna, Contursi, Laviano e Muro-Lucano per la ricomparsa di una banda di briganti, che scorazza per quei campi alla libera. Questa banda è formata di due residui di quelle di Cerino e di Pica, e più dalle nuove reclute di Montella: dicono sia forte di quaranta assassini. Nei passati giorni fece una bravata: fermò nella Cerreta di Laviano un povero merciaio che veniva a Napoli, derubandolo di quanto aveva!

Dagli Abruzzi si scrive che la banda dei fratelli Pomponio si fa nuovamente sentire nelle terre di Vasto.

Negli ultimi giorni venne sequestrato da quei manigoldi un tal Michele di Giacomo, il quale si salvò poche ore dopo per un tratto di spirito di un suo domestico, il quale sequestrato insieme al padrone venne costretto dai briganti a portare un grosso fardello sulle spalle.

Costui andava alquanto innanzi alla comitiva, e giunto sopra un ciglione di monte si pose a gridare a tutta gola: *i gendarmi, i gendarmi*.

A queste grida i briganti come per incanto si diedero alla fuga abbandonando sequestrati, bottino, armi e munizioni, senza verificare se le parole del di Giacomo erano esatte.

In tal modo i due sequestrati poterono tornare alle loro case sani e salvi e senza danno alcuno.

Dramma d'amore. — L'*Indipendente* di Bologna ha il seguente racconto:

A Castel Maggiore ieri l'altro sera accadeva un funesto avvenimento che arrecava lutto e costernazione ad alcune famiglie di quel comune.

Marchi Felice e Cavati Teresa giacevano l'uno presso l'altro, ed erano già entrambi fuori di vita. Molte congetture si sono fatte sul lagrimevole caso, e noi riportiamo con tutta riserva la voce che corre con più fondamento sui motivi che hanno dato luogo ad una simile tragedia. La giovinetta Teresa si era resa fidanzata a Felice, ma sembra che le nozze non potessero effettuarsi essendo sopravvenuti ostacoli non facili a superarsi. Il Marchi, udito dal labbro dell'amante come dovessero da ora in poi desistere dal loro amore, si partì minaccioso e sembra con propositi di vendetta. Il fatto sta che pochi giorni dopo recatosi alla parocchia si confessò, e poscia passata cogli amici parte del giorno, s'avviò in sulla sera alla abitazione della Teresa, e chiamatala cominciò con essa a parlare con molto calore, senza che si potesse rilevare quel che fu detto da quegl'infelici in quel supremo colloquio.

Il fratello della Teresa udito il tramestio accorre, ed inorridito trovò la sorella che nuotava nel sangue, e vicino ad essa l'amante che si era sgozzato.

Con tutta riserva narriamo questi particolari, commiserando il triste fine di queste vittime dell'amore.

VARIETÀ

ASTRONOMIA

NUOVE SCOPERTE FATTE SUL SOLE

Il Sole attualmente si trova in un'epoca di macchie molto abbondanti; nel mattino del giorno 7 corrente se ne contavano 33 delle principali, disposte in 7 od 8 gruppi. Il numero loro avanza quindi rapidamente verso un massimo. Il minimo fu sui primi giorni del 1867. Si trova che *finora* queste variazioni ubbidiscono a un periodo decennale molto approssimato.

Merita attenzione questo fatto, perchè è accompagnato da due altre notabili circostanze: 1ª che la nuova serie di macchie dopo il minimo anche questa volta, come in alcune anteriori, è ricominciata a latitudini molto più elevate di quelle a cui finì la precedente; 2ª che tutto il Sole in quest'epoca è realmente tempestato di macchie. Esso più volte ci è sembrato aver l'aspetto di una massa di fiocchi bianchi sparsi su di un fondo cenerino. Questi due fatti dimostrano che le modificazioni delle macchie non sono superficiali, ma connesse con delle variazioni più profonde che accadono nel suo interno e che ci sono affatto sconosciute. Colle macchie sono ricominciate le aurore boreali e le perturbazioni magnetiche. Queste aurore si cominciano a vedere anche da noi. Sabato sera un debole chiarore rossastro era visibile al Nord dalle 10 ore alle 10 45, ed era vestigio di Aurora boreale, come si conobbe dalla perturbazione magnetica di quell'ora. Una grande Aurora ebbesi ai 15 al Nord d'Europa.

Abbiamo tirato partito di queste grandi macchie per istudiare quale modificazione soffra lo spettro solare nell'interno di esse, e così riconoscere la natura degli elementi che riempiono quelle cavità. Su queste ricerche siamo giunti a delle conclusioni di grande importanza, che qui riassumeremo.

Lo spettro nell'interno delle macchie, e specialmente nella parte più nera che dicesi nucleo, soffre una grande alterazione. Molte delle sue righe più nere si allargano, altre diventano sfumate, alcune infine, appena visibili ordinariamente, diventano fortissime. In quanto alle linee lucide alcune conservano tutta intera la loro vivacità, altre diminuiscono notabilmente. Le righe che più si allargano sono quelle che derivano dalla presenza de' vapori de' metalli calcio e ferro, sono influenzate anche quelle del cromo e del cobalto, ma meno: quelle del calcio si dilatano più di tutte: quelle del magnesio non si allargano che pochissimo. Quelle del metallo sodio diventano nebulose agli orli, come fanno molte altre derivanti da sostanze ignote. Ma il fatto più importante è che molte serie di linee finissime, equidistanti, appena visibili nelle circostanze ordinarie, diventano scurissime e tali che arrivano al grado delle nere metalliche, essendo però nebulose agli orli. È difficile il dire se tra queste ve ne siano realmente alcune nuove assolutamente, perchè il fissarne la presenza o no, dipende dalla forza degli strumenti; ma il solo rinforzo straordinario è già un fatto che mostra una energia cresciuta notabilmente nell'interno delle macchie e nella causa che le produce.

Alcune righe lucide poi restano intatte talmente da parere perfino più brillanti di prima. Esse danno così una prova diretta che questo effetto non si deve ad un assorbimento generale, quale si otterrebbe diminuendo l'intensità assoluta della luce, ma ad un assorbimento elettivo e speciale delle sostanze e dei vapori esistenti nel Sole. Per produrre tali effetti, quei vapori devono esser più densi al fondo delle macchie e più compatti, e quindi assorbire di più, e per ciò le righe loro debbono allargarsi e annerirsi di più. La sfumatura o la nebulosità di alcune righe mostra l'addizione di altre sostanze al limite loro, che insensibili sul resto del disco lo sono a quella maggior profondità. Ciò è confermato dal fatto, che anche all'orlo del disco queste righe lucide restano assai brillanti, fino ad esser state giudicate erroneamente da alcuni per nuova produzione; e ciò perchè anche colà sfuggono ad ogni assorbimento, mentre molte altre fine si rinforzano.

Ma a tutte queste modificazioni di maggior assorbimento e annerimento delle righe, fan contrasto le righe spettanti l'idrogeno. Esse invece di annerirsi s'indeboliscono e spariscono affatto, e perfino si rovesciano diventando luminose. Dicemmo già in un altro articolo inserito in questo stesso giornale, che l'idrogeno era quello che formava le prominenze e le nubi rosate che vedonsi nelle eclissi totali circondare il Sole; ora possiamo aggiungere che questo stesso gas nelle macchie e nei loro contorni trovasi copiosissimo. Esso è sopratutto assai elevato e copioso in quelle lingue più lucide che formano i *ponti* attraverso le macchie e le *facole* attorno ad esse. Il rovesciamento delle righe nere dell'idrogeno in luminose, ben provato in questi luoghi, ne è una prova di fatto diretta e irrecusabile.

Le grandi mutazioni finora descritte nello spettro solare portavano naturalmente a confrontarlo con lo spettro che si trova negli altri corpi celesti. Questo confronto è stato fatto da noi, e abbiamo trovato che lo spettro dentro le macchie rassomiglia quello delle stelle rosse che è fornito di molte zone e strisce scure, come Alfa di Orione, Antares, Aldebaran, Omicron Balena, ecc. La conclusione diretta che viene da questo confronto è che queste stelle devono la loro tinta alla causa stessa che produce nel Sole le sue macchie, e che in esse le macchie devono esser più copiose che nel nostro Sole. Tutte queste stelle sono variabili e la loro variabilità deve dipendere dalle macchie. Ma anche il nostro Sole è variabile, ed il suindicato periodo delle macchie è certamente accompagnato da una variazione di luce periodica, quantunque noi non abbiamo ancora mezzi sicuri di valutarla quantitativamente.

Abbiamo detto che oltre le righe principali molte altre abitualmente debolissime divenivano assai forti dentro le macchie; ora queste linee generalmente nebulose parallele ed equidistanti ci mostravano grande analogia con quelle che osservansi nel Sole quando è all'orizzonte, e che sono dovute all'assorbimento della nostra atmosfera. Era quindi interessante fare un confronto tra le due qualità di righe. Questo pure è stato fatto, abbiamo trovato che molti gruppi che nascono nelle macchie sono identici con quelli che nascono per l'azione della nostra atmosfera, ma non tutti. Anche qui la riga C sfugge ad ogni assorbimento e diviene lucida nelle macchie, come in Sole alto, mentre una forte vicina nominata C6, che è puranche dovuta all'atmosfera nostra, resta affatto inalterata dentro i nuclei. Lasciamo altri particolari troppo tecnici, ma possiamo in generale asserire che nelle macchie solari esistono in gran parte quei gas che formano le righe dell'assorbimento atmosferico terrestre.

Questi gas non sono ancora tutti ben conosciuti, perchè finora i chimici hanno ricercato più gli spettri dei corpi elementari che de' loro composti, ma in cielo abbiamo a quanto pare non piccola abbondanza di questi. Ne citeremo un solo esempio trovato in questi giorni, da cui siamo stati non poco sorpresi. Questo è che tutta una categoria di stelle rosse da noi chiamata di quarto tipo, e che danno spettro fornito di poche zone, luminose e sfumate, deve questa distribuzione e qualità di luce ad una atmosfera assorbente composta di vapore di benzina o di altra analoga combinazione di idrogeno carburato in combustione.

Questi gas composti hanno spettri più complessi de' corpi semplici, e sono variabili facilmente secondo la temperatura, e quindi sono più numerosi e difficili a riconoscersi. Forse a simili gas composti deve Urano stesso, benchè pianeta, la sua atmosfera, poichè in esso si ha uno spettro che che non è punto lo spettro solare.

La conclusione fondamentale pertanto che risulta da questi studi si è, che le macchie solari sono delle cavità ripiene di densi vapori metallici che formano l'atmosfera solare; e siccome la qualità di queste sostanze è la stessa in fondo della massa generale dell'atmosfera più sottile, che sta sopra al livello di queste cavità, così si vede che la differenza è dovuta soltanto alla sua maggiore spessezza. Infatti, i fenomeni sopra descritti sono più sensibili in quelle macchie che da altri indizi rilevansi essere più profonde. Si conferma quindi il concetto della teoria comunemente esposta da noi in altre circostanze, che la fotosfera più lucida sia formata di materia tenuta in sospensione nella atmosfera solare gassosa allo stato di precipitazione solida o liquida come il vapore d'acqua resta sospeso da noi nell'aria. E siccome ogni vapore deve produrre diversi strati di tali nubi a differente altezza, così può darsi ragione della varia intensità luminosa che si osserva nelle varie regioni delle macchie e dei loro nuclei. Molte altre cose sarebbero da dire per sviluppare queste idee, ma la brevità di un articolo nol consentendo, le rimettiamo ad altro lavoro sul Sole, che stiamo preparando.

Dall'Osservatorio del Collegio Romano, li 9 maggio 1869.

(*Giornale di Roma*) P. A. SECCHI.

NOTIZIE ULTIME

LA CRISI MINISTERIALE

Il Senato e la Camera hanno sospese le loro pubbliche tornate, il primo sino al giorno 18, l'altra soltanto sino al giorno 15.

La ragione di questa deliberazione è intesa dai nostri lettori, prima che spiegata.

Che il Parlamento prosegua i suoi lavori, anche durante una crisi ministeriale, passi se trattasi di cose nelle quali non entri direttamente la politica e per lo quali non ci sia dubbio che i ministri che vengono la pensino diversamente da quelli che vanno. Ma quando la crisi si prolunga ed i banchi del ministero sono vuoti, la discussione corre rischio di perdersi nel vacuo. Il meglio che far si possa si è di troncarla.

Senonchè bisogna che in Italia anche questa faccenda proceda in modo irregolare. In Inghilterra il ministro che annunzia la demissione del gabinetto invita il Parlamento a sospendere le sue sedute fino alla ricomposizione della nuova amministrazione; in Italia è il Parlamento stesso che è costretto di prorogarsi da sè, per evitare delle dispute, che gli uomini prudenti non potrebbero prevedere dove conducano.

La crisi continua.

Le conferenze al ministero degli affari esteri si succedono e si rassomigliano. Tutte conducono alla stessa conclusione, che è difficile l'intendersi. Il pomo della discordia è sempre quel benedetto portafoglio degli affari esteri, che un gruppo di deputati di destra vuole per sè ed al quale l'on. Menabrea non vorrebbe rinunziare.

Il paese il quale s'interessa mediocremente di una controversia siffatta, deve sentire sdegno che a cagione di essa siansi già sprecati otto giorni in negoziati ed abboccamenti infruttuosi e si ritardi la formazione del ministero.

Gli uomini politici nè i partiti non sanno talora vincere i puntigli, ma il paese non li scusa. Noi siamo certi che il paese sarà grato a chi, mostrandosi più arrendevole, porgerà coll'affrettare la fine della crisi, un esempio che gioverà alla conciliazione de'partiti e degli uomini.

Le vicende della combinazione ministeriale non debbono meravigliare meno del modo strano con cui si era proceduto nella combinazione parlamentare. Anzichè procurare di correggere il primo errore, lo si è aggravato con altri, che rivelano passioni, a cui è doloroso non siavi un uomo superiore che sappia imporre silenzio.

Ciò che importava sopra ogni cosa era di non convertire una demissione del gabinetto, data per prepararne la modificazione, in una di quelle crisi ministeriali, che succedono dopo avvenimenti gravissimi ed impreveduti, rispetto ai quali non è facile il trovare nove uomini che facciano lo stesso giudizio e si mettano d'accordo.

Neppur questo pericolo si è saputo scansare, e l'Italia si è trovata, all'improvviso, in una crisi di gabinetto, a vincere la quale invano si adoperarono l'acume e l'operosità di non sappiamo quanti deputati.

Noi non vogliamo profferire una sentenza sopra le cagioni di questo stato anormale e di queste peripezie così contrarie alle comuni previsioni; ma temiamo che quella del paese abbia ad essere severa, perchè esso ha diritto che i suoi affari non soffrano detrimento per le convenienze degli uomini e de'partiti parlamentari.

Iersera (11) vi fu di nuovo riunione al ministero degli affari esteri, senza alcun risultato; un'altra se ne tenne stamane, che pose in sempre maggior evidenza il dissenso.

S. M. il Re ha fatto chiamare a sè oggi alle ore 4 pom. l'on. Mari, presidente della Camera. Speriamo che si esca presto da questa situazione, la quale potrebbe preparare nel Parlamento delle difficoltà per l'avvenire.

Ore 7 pom. — La situazione non è punto mutata.

Scrivono da Salerno alla *Gazzetta ufficiale*:

Questa mane (11) col primo treno giungeva a Salerno S. A. R. il principe di Piemonte, accolto colle più entusiastiche dimostrazioni di simpatia dalla popolazione.

Erano andati ad incontrarlo al confine della provincia il Prefetto, il Sindaco di Salerno, il Generale della Divisione e parte della Deputazione provinciale. Su tutta la linea incontrò Sindaci e giunte Municipali, Guardie Nazionali con bande, popolazioni festanti, entusiastiche. Dopo una refezione S. A. R. si recò a visitare gli stabilimenti industriali di Vietri e della Valle dell'Irna ove pure incontrò Rappresentanze Municipali, la Guardia Nazionale, le notabilità del paese, le popolazioni accorse a festeggiarlo. Ebbe ovazioni entusiastiche dappertutto. Questa sera S. A. R. percorse a piedi la città imbandierata, illuminata, in mezzo al più vivo entusiasmo della popolazione che lo accompagnò affollata colle più spontanee grida di festa e di gioia, e con fiaccole a vento. S. A. si è mostrata soddisfatta dell'accoglienza. Domani si reca a visitare i monumenti di Pesto e lo stabilimento Persano.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Un dispaccio ci annunzia che il principe Napoleone giungendo da Trieste approdò a Venezia ieri a quattro ore e mezza pom. Il commendatore Torelli, prefetto della provincia, si recò a bordo del yacht *Principe Gerolamo* per complimentare S. A. I.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Napoli, 11. — Il principe Umberto è partito questa mattina per Salerno.

Madrid, 11. — *Seduta delle Cortes.* — Furono adottati gli articoli 28 e 29. — Venne respinto un emendamento di Garrido il quale domandava che la proibizione della schiavitù fosse espressa formalmente. Si approvò pure l'articolo 30 relativo alla facoltà di mettere sotto processo i pubblici funzionari senza una preventiva autorizzazione.

La discussione sulla forma di governo incomincierà probabilmente giovedì.

Venezia, 12. — Ieri sera è arrivato il principe Napoleone. Credesi che S. A. soggiornerà qui fino posdomani.

Bukarest, 11. — Il principe ha aperto in persona le Camere. Nel suo discorso accennò alla necessità della pace e disse che in questa breve sessione il governo presenterà soltanto alcuni importanti progetti di legge.

Berlino 12. — Il Parlamento federale respinse nella terza lettura con 110 voti contro 100 la proposta di Waldeck tendente ad accordare ai deputati un indennizzo per le spese alimentari.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 12 maggio 11	12
Rendita francese 3 °|₀ . .	71 75	71 85
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 °|₀ . .	57 —	57 —
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	473 —	471 —
Obbligaz. » » .	233 —	232 —
Ferrovie Romane	54 50	54 50
Obbligaz. »	131 —	132 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863 . .	151 50	152 25
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	163 50	163 50
Cambio sull'Italia	3 3|4	3 3|4
Credito Mobiliare francese .	252 —	252 —
Obblig. della Regia tabacchi	432 —	432 —
Azioni » »	637 —	640 —

Vienna, 12.
Cambio su Londra 124 30

Londra, 12.
Consolidati inglesi . . . . . . 92 3|4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 12 maggio

5 °|₀	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	59 40 d.	59 35
3 °|₀	C. l.	35 85 d.	35 75
Impr. naz. pag. 5 °|₀	FC. l.	79 70 d.	79 60
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	84 75 d.	84 60
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	659 — d.	658 —
Obbl. 6 °|₀ Regia Tabacchi, carta . .	FC. l.	451 1|4 d.	450 3|4
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869 . .	C. l.	1930 — d.	1890 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1975 — d.	1970 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	223 1|2 d.	222 1|2
Obbl. 3 °|₀ delle sudd.	FC. l.	178 — d.	177 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	334 — d.	332 1|2
Obbl. 3 °|₀ delle dette	FC. l.	173 — d.	172 —
Obbl. deman. 5 °|₀ in serie complete . .	N. l.	436 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— — d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 °|₀ it. in picc. pezzi	N. l.	59 75 d.	— —
3 °|₀ id. id. . . .	N. l.	36 1|4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	— — d.	178 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 °|₀ . .	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 77 d.	20 75

Prezzi fatti del 5 °|₀ 59 35 - 37 1|2 - fc.

Borsa di Genova dell'11 maggio.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 °|₀ Rendita italiana . cont.	59 40	59 30
» » » . f. m.	59 50	59 35
» in piccole partite cont.	59 60	59 45
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1980 —	1974 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	— —	472 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	330 —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Milano dell'11 maggio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °|₀ . . .	— —	— —
» » 5 °|₀ . f. c.	— —	59 35
Az. Banca Nazionale . . .	1970 —	— —
» » . f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	— —	232 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	172 —	— —
» Beni demaniali . . .	— —	— —
» Città di Milano 1860 .	80 50	— —

TEATRI DEL 12 MAGGIO

TEATRO PAGLIANO (Ore 8) — Opera *Don Carlos*, del Maestro Verdi.

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8) — Commedia: *Le miserie d' Monsù Travet.*

ARENA GOLDONI (Ore 5 1|2) — Commedia: *Adriana Legoubrie.*

ARENA NAZIONALE (ore 8) — Commedia, *Marianna*, beneficiata del brillante.

R. POLITEAMA FIORENTINO. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

1ª ESTRAZIONE 30 MAGGIO 1868

ELENCO

delle Obbligazioni estratte non ancora presentate pel rimborso.

Serie A

Titoli da 1 — NUMERI delle obbligazioni dal N°	al N°	Titoli da 5 — NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°
7,516	—	249	151,241	151,245
7,520	—	1,946	159,726	159,730
13,926	13,930	2,663	163,311	163,315
42,361	—	2,885	164,421	164,425
45,464	45,470	5,578	177,886	177,890
53,976	53,980	6,565	182,821	182,825
56,776	56,780	8,585	192,921	192,925
57,565	—	10,570	202,846	202,850
76,816	76,820	10,723	203,611	203,615
94,856	94,860	13,389	216,941	216,945
105,366	105,368	14,888	224,436	224,440
115,206	115,210	16,105	230,971	230,975
118,671	—	16,821	234,101	234,105
118,673	118,675	17,124	235,616	235,620
126,591	126,595			
126,646	126,650			
142,589	—			
148,250	—			

Serie B

Titoli da 5 — NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°	Titoli da 1 — NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°
1,504	7,516	7,520	111,876	111,880
4,094	20,466	20,470	115,206	115,210
5,392	26,956	26,960	118,671	118,672
5,543	27,711	27,715	126,648	126,650
5,566	27,826	27,830	130,401	130,405
6,437	32,181	32,185	140,516	140,520
7,465	37,321	37,325	151,851	151,855
8,473	42,361	42,365	153,626	153,630
9,274	46,366	46,370	191,211	191,215
9,585	47,771	47,775	196,381	196,385
10,276	51,376	51,380	222,641	222,645
			224,436	224,440

2ª ESTRAZIONE 11 MAGGIO 1869

Essendosi effettuata in questo giorno la **Seconda Estrazione delle Obbligazioni al Portatore** vengono registrate per ordine numerico progressivo nella seguente Tabella, e cessano di essere fruttifere col 1° ottobre p. f., giorno in cui comincierà il rimborso delle medesime a ragione di L. 500 ciascuna, contro esibizione delle cartelle munite delle cedole (*tagliandi*), pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Serie A

Titoli da 1 — NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°	Titoli da 5 — NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°
1,936	1,940	135	150,671	150,675
8,261	8,265	702	153,506	153,510
13,101	13,105	990	154,946	154,950
14,655	14,660	1,491	157,451	157,455
15,201	15,205	1,967	159,831	159,835
18,771	18,775	2,302	161,506	161,510
23,986	23,990	2,620	163,096	163,100
25,371	25,375	3,499	167,491	167,495
28,856	28,860	3,661	168,301	168,305
35,651	35,655	3,821	169,101	169,105
37,571	37,575	5,132	175,656	175,660
38,426	38,430	6,156	180,776	180,780
47,271	47,275	6,593	182,971	182,975
47,881	47,885	6,848	184,236	184,240
51,756	51,760	6,937	184,681	184,685
56,541	56,545	7,524	187,616	187,620
61,391	61,395	8,722	193,606	193,610
62,036	62,040	8,790	193,946	193,950
62,076	62,080	10,578	202,886	202,890
63,191	63,195	11,248	206,236	206,240
63,881	63,885	11,304	206,516	206,520
68,776	68,780	12,483	212,411	212,415
71,476	71,480	12,648	213,236	213,240
71,966	71,970	12,734	213,666	213,670
77,491	77,495	13,521	217,601	217,605
78,026	78,030	13,697	218,481	218,485
79,581	79,585	13,834	219,166	219,170
83,526	83,530	13,978	219,886	219,890
85,731	85,735	14,175	220,871	220,875
86,841	86,845	15,223	236,111	226,115
89,821	89,825	15,803	229,011	229,015
89,951	89,955	16,209	231,041	231,045
99,506	99,510	16,871	234,351	234,355
100,666	100,670	17,145	235,721	235,725
105,476	105,480	18,061	240,301	240,305
109,911	109,915	18,483	242,411	242,415
114,786	114,790	19,392	246,956	246,960
122,566	122,570	19,459	247,291	247,295
128,861	128,865	19,820	249,096	249,100
131,116	131,120			
131,591	131,595			
132,126	132,130			
133,241	133,245			
134,391	134,395			
135,856	135,860			
137,231	137,235			
138,406	138,410			
143,431	143,435			
146,531	146,535			

Serie B

Titoli da 5 — NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°	Titoli da 1 — NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°
388	1,936	1,940	100,666	100,670
1,653	8,261	8,265	105,476	105,480
2,621	13,101	13,105	109,911	109,915
2,932	14,656	14,660	114,786	114,790
3,041	15,201	15,205	122,556	122,570
3,755	18,771	18,775	128,861	128,865
4,798	23,986	23,990	131,116	131,120
5,075	25,371	25,375	131,591	131,595
5,772	28,856	28,860	132,126	132,130
7,131	35,651	35,655	133,241	133,245
7,515	37,571	37,575	134,391	134,395
7,686	38,426	38,430	135,856	135,860
9,455	47,271	47,275	137,231	137,235
9,577	47,881	47,885	138,406	138,410
10,352	51,756	51,760	143,431	143,435
11,309	56,541	56,545	146,531	147,535
12,279	61,391	61,395	150,671	150,675
12,408	62,036	62,040	153,506	153,510
12,416	62,076	62,080	154,946	154,950
12,639	63,191	63,195	157,451	157,455
12,777	63,881	63,885	159,831	159,835
13,756	68,776	68,780	161,506	161,510
14,296	71,476	71,480	163,096	163,100
14,394	71,966	71,970	167,491	167,495
15,499	77,491	77,495	168,301	168,305
15,606	78,026	78,030	169,101	169,105
15,917	79,581	79,585	175,656	175,660
16,706	83,526	83,530	180,776	180,780
17,147	85,731	85,735	182,971	182,975
17,369	86,841	86,845	184,236	184,240
17,965	89,821	89,825	184,681	184,685
17,991	89,951	89,955	187,616	187,620
19,902	99,506	99,510	193,606	193,610
			193,946	193,950
			202,886	202,890
			206,236	206,240
			206,516	206,520
			212,411	212,415
			213,236	213,240
			213,666	213,670
			217,601	217,605
			218,481	218,485
			219,166	219,170
			219,886	219,890
			220,871	220,875
			226,111	226,115
			229,011	229,015
			231,041	231,045
			234,351	234,355
			235,721	235,725
			240,301	240,305
			242,411	242,415
			246,956	246,960
			247,291	247,295
			249,096	249,100
			241,046	251,050

Serie C

Titoli da 5 — NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°	NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°	Titoli da 1 — NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°
388	1,936	1,940	26,224	131,116	131,120	220,871	220,875
1,653	8,261	8,265	26,319	131,591	131,595	226,111	226,115
2,621	13,101	13,105	26,426	132,126	132,130	229,011	229,015
2,932	14,656	14,660	26,649	133,241	133,245	231,041	231,045
3,041	15,201	15,205	26,879	134,291	134,395	234,351	234,355
3,755	18,771	18,775	27,172	135,856	135,860	235,721	235,725
4,798	23,986	23,990	27,447	137,231	137,235	240,301	240,305
5,075	25,371	25,375	27,682	138,406	138,410	242,411	242,415
5,772	28,856	28,860	28,687	143,431	143,435	246,956	246,960
7,131	35,651	35,655	29,307	146,531	146,535	247,291	247,295
7,515	37,571	37,575	30,135	150,671	150,675	249,096	249,100
7,686	38,426	38,430	30,702	153,506	153,510		
9,455	47,271	47,275	30,990	154,946	154,950		
9,577	47,881	47,885	31,491	157,451	157,455		
10,352	51,756	51,760	31,967	159,831	159,835		
11,309	56,541	56,545	32,302	161,506	161,510		
12,279	61,391	61,395	32,620	163,096	163,100		
12,408	62,036	62,040	33,499	167,491	167,495		
12,416	62,076	62,080	33,661	168,301	168,305		
12,639	63,191	63,195	33,821	169,101	169,105		
12,777	63,881	63,885	35,132	175,656	175,660		
13,756	68,776	68,780	36,156	180,776	180,780		
14,296	71,476	71,480	36,595	182,971	182,975		
14,394	71,966	71,970	36,848	184,236	184,240		
15,499	77,491	77,495	36,937	184,681	184,685		
15,606	78,026	78,030	37,524	187,616	187,620		
15,917	79,581	79,585	38,722	193,606	193,610		
16,706	83,526	83,530	38,790	193,946	193,950		
17,147	85,731	85,735	40,578	202,886	202,890		
17,369	86,841	86,845	41,248	206,236	206,240		
17,965	89,821	89,825	41,304	206,516	206,520		
17,991	89,951	89,955	42,483	212,411	212,415		
19,902	99,506	99,510	42,648	213,236	313,240		
20,134	100,000	100,666	42,734	213,666	213,670		
21,096	105,476	105,480	43,521	217,601	217,605		
21,983	109,911	109,915	43,697	218,481	218,485		
22,958	114,786	114,790	43,834	219,166	219,170		
24,514	122,566	122,570	43,978	219,886	219,890		
25,773	128,861	128,865					

Serie D

Titoli da 5 — NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni al N°	dal N°	NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°
388	1,936	1,940	27,172	135,856	135,860
1,653	8,261	8,265	27,447	137,231	137,235
2,621	13,101	13,105	27,682	138,406	138,410
2,932	14,656	14,660	28,687	143,431	143,435
3,041	15,201	15,205	29,307	146,531	146,535
3,755	18,771	18,775	30,135	150,671	150,675
4,798	23,986	23,990	30,702	153,506	153,510
5,075	25,371	25,375	30,990	154,946	154,950
5,772	28,856	28,860	31,491	157,451	157,455
7,131	35,651	35,655	31,967	159,831	159,835
7,515	37,571	37,575	32,302	161,506	161,510
7,686	38,426	38,430	32,620	163,096	163,100
9,455	47,271	47,275	33,499	167,491	167,495
9,577	47,881	47,885	33,661	168,301	168,305
10,352	51,756	51,760	33,821	169,101	169,105
11,309	56,541	56,545	35,132	175,656	175,660
12,279	61,391	61,395	36,156	180,776	180,780
12,408	62,036	62,040	36,595	182,971	182,975
12,416	62,076	62,080	36,848	184,236	184,240
12,639	63,191	63,195	36,937	184,681	184,685
12,777	63,881	63,885	37,524	187,616	187,620
13,756	68,776	68,780	38,722	193,606	193,610
14,296	71,476	71,480	38,790	193,946	193,950
14,394	71,966	71,970	40,578	202,886	202,890
15,499	77,491	77,495	41,248	206,236	206,240
15,606	78,026	78,030	41,304	206,516	206,520
15,917	79,581	79,585	42,483	212,411	212,415
16,706	83,526	83,530	42,648	213,236	213,240
17,147	85,731	85,735	42,734	213,666	213,670
17,369	86,841	86,845	43,521	217,601	217,605
17,965	89,821	89,825	43,697	218,481	218,485
17,991	89,951	89,955	43,834	219,166	219,170
19,902	99,506	99,540	43,978	219,886	219,890
20,134	100,666	100,670	44,175	220,871	220,875
21,096	105,476	105,480	45,223	226,111	226,115
21,983	109,911	109,915	45,803	229,011	229,015
22,958	114,786	114,790	46,209	231,041	231,045
24,514	122,566	122,570	46,871	234,351	234,355
25,773	128,861	128,865	47,145	235,721	235,725
26,224	131,116	131,120	48,061	240,301	240,305
26,319	131,591	131,595	48,483	242,411	242,415
26,426	132,126	132,130	49,392	246,956	246,960
26,649	133,241	133,245	49,459	247,291	247,295
26,879	134,391	134,395	49,820	249,096	249,100

Firenze, li 11 maggio 1869.

LA DIREZIONE GENERALE